

Università. L'ateneo friulano presenta i risultati di una ricerca

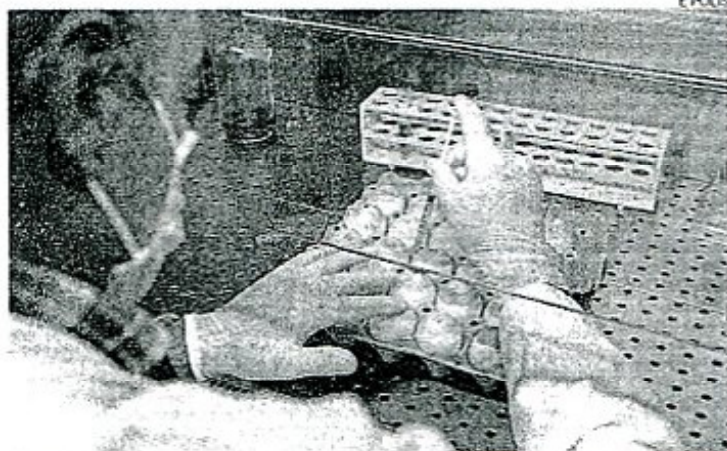
Lotta contro il cancro Udine è in prima linea

Gaetano Spataro

gaetano.spataro@epolis.sm

■ Può sembrare una notizia curiosa, ma secondo i risultati di un'autorevole ricerca svolta dall'Università di Udine in collaborazione con l'ateneo di Manchester, il lievito di birra potrebbe aumentare l'efficacia dei farmaci usati nelle terapie contro l'osteoporosi ed i tumori delle ossa.

QUESTI i dati di sintesi di un'approfondita ricerca svolta dalle ricercatrici Nicoletta Bivi e Milena Romanello, del gruppo di Biologia molecolare del dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche dell'ateneo friulano, coordinate dai professori Gianluca Tell e Franco Quadri-foglio, in collaborazione con un'equipe dell'Università di Manchester e del Centro per lo studio delle malattie metaboliche dell'osso di Gorizia. Studiando il lievito, in particolare quello di birra, i ricercatori hanno scoperto l'esistenza di nuovi meccanismi molecolari alla base della risposta dell'or-



► Un passo avanti nella lotta contro il cancro e l'osteoporosi

ganismo; applicando queste scoperte alle cellule tumorali, si potranno dunque sviluppare nuove terapie specifiche. La comprensione dei meccanismi di reazione cellulare a questi farmaci è fondamentale per progettare nuove e più efficaci terapie nel trattamento dell'osteoporosi e delle complicanze dovute alle metastasi ossee, spesso conseguenti al cancro della mammella e della prostata. L'utilità delle cellule del lievito va ancora oltre: sembra

sia possibile utilizzarle come modello cellulare che simula i processi che avvengono nelle cellule umane, un modello molto più semplice da studiare e da manipolare. Bivi e Romanello: «Si aprono prospettive enormi sull'utilizzo di quest'organismo per lo studio degli effetti in vivo che i bisfosfonati (farmaci antitumorali, ndr.) hanno sulle cellule umane, consentendo la comprensione dei meccanismi molecolari e il miglioramento dell'efficacia farmacologica». ■